

Mitja Skubic

## IL CONGIUNTIVO NEL GOLDONI

1. Nelle sue commedie dialettali, Goldoni spesso ricorre al congiuntivo. La forma è tanto frequente e tanta è la coerenza nell'uso che ci testimonia della popolarità del congiuntivo nel veneziano parlato del suo tempo. E ancora non sapremmo elencarne tutte le forme, giacché, nel presente almeno, una speciale per il congiuntivo esiste quasi solo per la 3.a persona (come nell'indicativo, anche nel congiuntivo coincidono la 3.a del sg. e la 3.a del pl.). Pochi sono i verbi che mostrano una forma a parte per il congiuntivo nella 1.a pers. sg. Citiamo dalla *Casa nova*: »fe conto che *sia* morto per vu«, I, 6; »E no le vol che *maledissa* sta casa e che *diga* roba de quel strambo de so fradelo«, II, 5; »se no volè che *vaga*, lasserò star«, II, 6; »bisognerà che *dipenda* da ela«, I, 6; »ghe son, bisogna che ghe *staga*«, I, 2; »Bisognerà che *m'inzegna* da qualche altra banda«, I, 15. Quasi inesistente la 2.a pers. sg.: »*Siestu* benedeta, dove che tu xex«, *Rusteghi*, II, 3. La scarsità della forma nel congiuntivo è da riconnettere alla scarsità della 2.a pers. in generale nelle commedie.<sup>1</sup> Non ci sono forme del congiuntivo nel plurale: »avanti che lo *sparitimo*, fèvelo mostrare«, *Baruffe*, I, 5; »acciò che *vegna* a discreditar la mia casa«, *Rusteghi*, II, 3; »son *vegna* a posta, acciò che *parlè*«, *Rusteghi*, III, 2.

E' da mettere in rilievo la coincidenza delle forme dell'indicativo e del congiuntivo nella 3.a pers. della I coniugazione<sup>2</sup>: »E senza nissun che *v'intriga* i bisì«, *Rusteghi*, I, 5. Solo nelle *Baruffe* troviamo per la 3.a pers. e così anche per la 1.a, la forma in -e: »Avanti che Checca mia sorella se *maride*, m'ho da maridare mi«, I, 1; »Cosa voleu che *fazze*? Per sta volta lassè che ghe li *mande*«, I, 5. Istruttive, paragonate al passo del I, 1, le parole dette da Isidoro (il quale si dichiara 'venezian', II, 15): »Se no volè che Checca se *marida* prima de vu«, III, 22. Che manchi la forma e non che sia sparita

<sup>1</sup> Accanto a 'ela' e 'vu' c'è poco posto per 'tu'. Danno del 'tu', e ancora non sempre, i padri ai figli: »Cossa *meriteressistu*, frasconcela!« e »*Tasè* là, ve digo. Co la maregna no se parla cussi. Gh'avè da portar respetto; l'avè da *tegnir* in conto de marex; e solo per esigenze dello stile (una forte agitazione o rabbia addirittura) i coniugi fra di loro: »(Senti sa, no me far el mato, che povereto ti!); »*Ti* me la *pagherà*, desgraziada« in *Rusteghi*, rispettivamente III, 4; II, 3; II, 14; I, 9. — E' più frequente la 2.a pers. nelle *Baruffe*, dal tono più confidenziale.

<sup>2</sup> Si veda per il fenomeno Stussi, *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, 1965, p. LXVII. Ha constatato lo stesso fenomeno per l'istrioto di Dignano Tekavčić, *Današnji istroromanski dialekt Vođnjana*, Rad JAZU, 348, Zagreb, 1967, p. 274.

la nozione, è provato dalle forme del congiuntivo nell'imperfetto, dove il paradigma è completo nel senso che, se d'una parte il sg., per ragioni fonetiche, ha una sola forma, quelle del pl. *andassimo*, *vedessi* sono ben salde. Inoltre, i passi dove ad una forma dell'indicativo viene accostata, in situazione analoga, un'altra dove la nozione del congiuntivo risulta dalla forma stessa testimoniano chiaramente dell'esistenza del congiuntivo: «e nol pol soffrir che so nevodo *butta* via el so malamente, e che el *se fazza burlar*», *Casa nova*, I, 6; «No voggio Che el *varda* quella putta, Che el *vaga* in casa, e che el ghe *porta* i fiori», *Campielo*, II, 10.

2. L'impiego del congiuntivo è molto ampio, ed è coerente; tuttavia, in qualche passo non riusciamo a trovare una ragione valida per l'uso ed è possibile che si tratti di attrazione; il modo della reggente s'impone anche nella rispettiva dipendente: «Se mia muggier s'avesse che *me umiliasse* a mio barba, poveretto mi», *Casa nova*, I, 7; «Credo che la sia ela mi, che no *voggia*», *Rusteghi*, II, 2.

3. L'uso del congiuntivo nel Goldoni dialettale non si scosta sensibilmente da quello che mostrano testi letterari in lingua e che ancora oggi le grammatiche normative prescrivono come uso da seguire.

Troviamo il congiuntivo soprattutto nella sfera volontativa; anche nelle indipendenti: «La *vada* in casa, la *se fazza veder*, la *fazza* almanco *sospettar* che sta finezza vegna da VS.», *Bugiardo*, I, 1; «Se gh'avesse fortuna!», *Campielo*, I, 1. Lo troviamo soprattutto nelle subordinate che esprimono volontà o desiderio: «Voria che me *tornessi a dir* chi xe sto vostro patron», *Servitore di due padroni*, I, 2; «el paron el vol che la *sia* all'ordine avanti serà», *Casa nova*, I, 1.

Possiamo includere nella sfera volontativa anche le subordinate finali: «acciò che no i *disesse*, che m'ho maridà senza gnente a sto mondo», *Casa nova*, II, 9; «feme un segno, acciò che anca mi *possa secondar* la spiritosa invenzion», *Bugiardo*, I, 10.

4. Notiamo un rigoroso impiego delle forme del congiuntivo nella sfera dell'opinione o del giudizio personale; includerei qui anche espressioni affettive, di stato d'animo: un'azione o uno stato espressi nella subordinata non sono constatazioni di una realtà, ma sono visioni soggettive. Espressioni e verbi che ricorrono nella reggente sono *dire*, *aver in testa*, *far conto*, *credere*, *pensare*, verbi impersonali, sintagmi con essere, superlativi o espressioni di idea superlativa, ecc. Basterà illustrare l'uso con pochi esempi: «ma me par impussibile, che no i *diga* gnente a la putà», *Rusteghi*, II, 6; «La me dise che la gh'ha un barba... Lo so anca mi che la gh'ha sto barba, e che el xe rico, ma i dise che el *sia* in còlera co la nezza», *Casa nova*, II, 5; «Mozza, co no fazzo mi, no gh'è pericolo che nissun *fazza*», *La buona madre*, I, 3; «Questa la xe fursi la prima volta, che da un mal *sia derivà* un ben», *Bugiardo*, II, 12; «questa saria la meggio cossa che la *podesse far* a sto mondo», *Bugiardo*, II, 10.

Sempre nella sfera dell'opinione personale, la subordinata mostra regolarmente il congiuntivo quando la principale appare in forma negativa o interrogativa: «Mi no digo che el *sia* ricco, ma el xe un galantom», *Casa nova*,

II, 9; »Cossa? (No sento ben quel che la diga)«, *Campiello*, II, 1; »Saveu dove che el staga?«, *Casa nova*, II, 10; »Saveu gnente che Titta Nane abbia licenzià Lucietta Panchiana? — Sior si, ho sentio a dir che el la gh'ha licenzià«, *Baruffe*, II, 13; »E la mia quanti anni Credereu che la gh'abbia?«, *Campiello*, I, 2.

5. Il congiuntivo è usato inoltre nella sfera della potenzialità: la realizzazione puo essere chiaramente mostrata come incerta, perché supposta nel futuro; oppure è presentata come potenziale, senza riguardo alla sfera temporale: »avanti che i vegna, lo vorave fenire sto merlo«, *Baruffe*, I, 1; »Sta inclinazion ghe ze poche putte che no la gh'abbia«, *Bugiardo*, I, 17; »per mia disgrazia non ho avudo nissun che me avvertissa e che me coreza«, *Casa nova*, III, 13; »In te l'altra casa gh'avevela nissun riflesso, che ghe dasse in tel genio?«, *Casa nova*, II, 7; »Gh'è nissun che voggia altro, *Baruffe*, I, 2; »Mi si che me mariderò; ma ti? No ti troverà nissun che te voggia«, *Baruffe*, III, 16; »no son de quei omeni che patissa la spienza«, *Rusteghi*, II, 3; »Xe anca assae trovar una serva che diga ben della so patrona«, *Casa nova*, II, 3.

Anche qui abbiamo quasi sempre un elemento di negazione nella principale, solo che non si tratta di subordinate dichiarative; poi, il fatto di aver una negazione nella principale è meno importante del contenuto della subordinata, cioè della potenzialità, espressa per mezzo del congiuntivo,<sup>3</sup> giacché alcuni passi quest'elemento negativo non ce l'hanno. Anche *nissuno* non va sempre preso come elemento di negazione, cfr. ancora: »Siora Rosina, vardè de là se ghe fusse nissun che l'andasse a chiamar«, *Casa nova*, II, 7. Sta di fatto, però, che nelle commedie veneziane non appare mai l'indicativo nella subordinata quando la reggente contiene una negazione.

Il congiuntivo esprime, inoltre, un'azione non realizzata nelle diverse specie delle modali: »ghe voggio ben, come se la fusse una mia sorela«, *Casa nova*, III, 3; »In casa mia? no vien nissun senza che mi lo sapia«, *Rusteghi*, II, 5.

6. Il congiuntivo è usato, poi, per esprimere la concessione e la condizione. Nelle concessive il verbo si trova nel congiuntivo dopo le congiunzioni *se*, *benché*, *se anche*; l'indicativo appare dopo *si ben che*: »Un mario alocco no lo torave, se el me cargasse de oro«, *Una delle ultime sere di carnevale*, I, 2; »perchè voggio ben a sta puta, benché no l'al conossa, o no la lo voggia conossera«, *Rusteghi*, ult.; »Mi mo, vedela, sto poder no lo gh'ho, e se anca el gh'avesse...« *Casa nova*, II, 9; »Una casa lontana, e vo' trovarla... Quando fosse ben anche una cantina«, *Campiello*, IV, 5; »e per retiraè che staga, le gh'averà sempre la drento più spasso, più libertà«, *Rusteghi*, III, 1; »si ben che no la gh'ha donzelon, ghe la poderia domandare«, *Baruffe*, I, 10; »La me fa rider, siben che no ghe n'ho voggia«, *Casa nova*, II, 7.

Il congiuntivo appare, inoltre, nel periodo ipotetico, solo nella protasi, per esprimere un'ipotesi potenziale o irreali. Il periodo nel Goldoni non conosce il tipo ereditato dal latino, cioè *-ssi/-ssi*. Si trovano questi tre tipi:

<sup>3</sup> Sono da accostare tali esempi, credo, a quella categoria in cui Regula e Jernej, *Grammatica italiana descrittiva*, Berna, 1965, p. 212—213, giustificano l'uso del congiuntivo col »contenuto generalizzato«.

- ssi/ia ma se *m'avesse da maridare*, no *vorria*, che un lustrissimo gh'avesse tanta premura, *Baruffe*, III, 12  
 Se la *fusse andata*, l'*averia fatto ben*, *Casa nova*, III, 7
- ssi/ave Titta Nane, se lo *podesse avere*, mi lo *chiorave*, *Baruffe*, II, 12
- ssi/-eressi Se gh'*avessi* la dota, *ve marideressi?* — Mi sì, lustrissimo, che me marideria, *Baruffe*, II, 12

E' del tutto isolato il tipo »Ze *potezzi, verreix*«, *Campielo*, III, 10, che ricorre una sola volta ed è probabilmente la ricerca di avvicinarsi al tipo toscano, nato cioè da una precisa richiesta stilistica.

Inoltre, Goldoni, per esprimere un'ipotesi irrealistica, quella messa nel passato, irrealizzabile, cioè, ricorre poche volte anche all'indicativo dell'imperfetto in ambedue le parti o nella sola protasi: »Se *saveva* che gh'*aveva* da esser in casa sta so sorela, da quella che son, che no lo *toleva*«, *Casa nova*, I, 11; »Se no *vegniva so cugnada*, la burla *sarave andata pulito*«, *Casa nova*, II, 8.

La frequenza dei tre tipi risulterà dalla tabela che segue; è da notare l'assoluta assenza del tipo -ssi/-ssi il quale pur ricorre in alcune parlate venete ed era conosciuto nei monumenti dell'antico italiano, cfr. Rohlfs, par. 744.

	Campielo	Baruffe	Una delle ultime sere	Rustegni	Casa nova	La bona madre
-ssi/ia	1	3	4	1	5	5
-ssi/ave	1	4	8	7	9	13
-ssi/-eressi	—	2	1	—	1	1

7. L'uso del congiuntivo nelle commedie veneziane del Goldoni è dunque essenzialmente quello che si trova in lingua letteraria; dato che si tratta, nelle commedie, di una lingua colloquiale, possiamo dedurne che il congiuntivo era, nel Settecento, patrimonio della lingua parlata. Non sembra che si sia verificata una recessione rispetto ai primordi del veneziano; se però la nozione di congiuntivo è viva, meno resistenti appaiono le forme in alcune persone, dando così l'impressione dell'indebolimento dell'uso.

## POVZETEK

V svojih beneških komedijah uporablja Goldoni konjuktiv približno tako, kot ugotavljamo to v knjižni rabi; le oblik za nekatere osebe ni, pa daje jezik komedij vtis, da je uporaba manjša. Ker gre za pogovorni jezik, moremo sklepati, da je beneščina Goldonijevih dni poznala široko rabo tega glagolskega naklona.